

P O P

Il sonno di **SAN GIUSEPPE**

LA FIGURA DEL SANTO NELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA NATIVITÀ È CAMBIATA NEI SECOLI. DA FIGURA MARGINALE E SPESSO ADDORMENTATA, È DIVENTATO IL PADRE AMOREVOLE E PROTETTIVO DI OGGI

di Stefania Colafranceschi

Nell'arte presepiale moderna Giuseppe ha un ruolo preminente. Insieme con Gesù e Maria è un "protagonista" della rappresentazione dell'evento della Natività. Appare quasi sempre in ginocchio, volto al Bambino, simmetrico a Maria, a mani giunte o conserte, assorto in preghiera e in adorazione. Quest'attitudine pia e devota diverge da quella raffigurata nelle icone bizantine e nell'arte alto-medioevale, dove compare relegato in un angolo, il più delle volte solo, molto rattristato, come una persona affranta dal dubbio e dal dolore.

Queste due rappresentazioni nella loro specificità potrebbero costituire i



■ Sopra, bassorilievo raffigurante l'apparizione dell'angelo a san Giuseppe (altare maggiore della basilica di san Giuseppe a Roma).
A destra, il *Sogno di san Giuseppe* (1696 circa) di Luca Giordano.



punti di partenza e di arrivo dell'iconografia natalizia non dovute a un'evoluzione più o meno sequenziale, ma a un evento che intervenne e determinò una vera e propria svolta improvvisa in ambito occidentale.

LA VISIONE DI SANTA BRIGIDA

Alla fine del XIV secolo, infatti, si diffuse il testo delle *Rivelazioni celesti* di Santa Brigida di Svezia (1303-1373). La narrazione relativa alla nascita di Gesù ebbe grande fortuna al punto che la figurazione del Bambino, rappresentato fino ad allora fasciato in una mangiatoia-sepolcro, mutò secondo quanto raccontato da Brigida: «Vidi subito quel bellissimo bambino nudo, che giaceva purissimo a terra». Maria, prima raffigurata giacente o seduta, venne posta in ginocchio: «Giunse le mani in atteggiamento di devozione e rispetto», e poi lei «e Giuseppe, posero il bambino nella mangiatoia, si inginocchiarono e pregarono».

Da allora, in Occidente comparvero nuove espressioni iconografiche del Natale che abbandonavano lo "schema bizantino-medioevale" per quanto riguarda il gruppo Maria-Gesù, e in cui la scena del bagnetto con le levatrici, nel tempo, venne via via a mancare, mentre la rappresentazione di Giuseppe non fu univoca. Accanto a diversità di dislocazione e postura, prevalse ancora per molto il tipo anziano "pensoso-dormiente".

■ Sotto, il *Sogno di san Giuseppe* (1697 circa) di Antonio Palomino.



«L'atteggiamento giuseppino di pensoso-dormiente, che voleva trasmettere uno stato d'animo travagliato, è collegato a quanto si narra nel Vangelo di Matteo»

I SOGNI DI GIUSEPPE

L'atteggiamento giuseppino di pensoso-dormiente, che voleva trasmettere uno stato d'animo particolarmente travagliato, è collegato a quanto si narra nel Vangelo di Matteo: «Giuseppe suo sposo [di Maria, ndr], poiché era

uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore», e, in modo più articolato, si richiama al Protovangelo di Giacomo (secolo II):

«Quando giunse per lei [Maria] il sesto mese, ecco che Giuseppe tornò dalle sue costruzioni e, entrato in casa, la trovò incinta. Allora si picchiò il viso, si gettò a terra sul sacco e pianse amaramente». E continua sottolineando come «Giuseppe ebbe molta paura», perché «pensava: "Se nasconderò il suo errore, mi troverò a combattere con la legge del Signore; la denunzierai ai figli di Israele, ma temo che quello che è in lei provenga da un angelo, e in questo caso mi troverei a avere consegnato a giudizio di morte un sangue innocente». Maria, infatti, se denunciata come adultera sarebbe stata lapidata. Allora, Giuseppe decise di allontanarla: «La rimanderò via di nascosto».

GIUSEPPE DORMIENTE

La postura di dormiente non è un'invenzione di Giotto né della sua cerchia (il riferimento è alla Natività della Cappella degli Scrovegni e della Basilica di Assisi), ma poteva essere il risultato di un influsso d'Olttralpe, dal momento che in ambito francese vi sono testimonianze di Giuseppe in tale postura risalenti già al Mille. Nell'intento di spiegare l'origine e le motivazioni che hanno generato tale tipologia iconografica, possiamo unicamente formulare delle ipotesi. Il "dormiente" doveva tradurre visivamente il concetto del sogno: per avere un sogno è necessario dormire! L'operazione si presentava piuttosto semplice: l'atteggiamento era lo stesso del "pensoso" — seduto col capo leggermente reclinato sul braccio destro o sinistro — bastava solo chiudergli gli occhi. In questo caso la modalità rappresentativa non mancava di riverenza, ma trovava la giusta spiegazione nel sonno voluto da Dio, come quello di Adamo, perché la mente dell'uomo fosse ammae-



■ Sopra, la *Natività mistica* (1501) di Sandro Botticelli, conservata nella National Gallery di Londra.

strata e rassicurata: «Come infatti nel sonno le palpebre nascondono le pupille, così sotto la legge un velo copriva il cuore», ha scritto Proclo di Costantinopoli.

L'accezione più alta del sonno di Giuseppe viene espressa dalla fran-

L'accezione più alta del sonno di Giuseppe viene espressa dalla francescana spagnola Maria di Gesù, abbadessa del monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda

Il massimo grado di spettacolarizzazione del Giuseppe dormiente sembra da riferirsi al Botticelli (1444/5-1510) nella *Natività mistica*

cescana spagnola Maria di Gesù, abbadessa del monastero dell'Immacolata Concezione di Agreda (Burgos): il sonno diventa rapimento mistico, estasi. Ella racconta: «La prudentissima Vergine riconosceva avvicinarsi già l'ora del suo felicissimo parto: onde pregò il suo Santissimo Sposo Giuseppe si ritrasse a riposare, e dormire alquanto, perché già la notte cominciava a declinare, al che ubbidì l'uomo alla sua Sposa [...] si ritirò il Santo Giuseppe a un cantone di quel luogo, dove si pose in orazione; e subito fu visitato dallo Spirito Divino, e intese una forza soavissima, e straordinaria, colla quale fu rapito, ed elevato in un'estasi, dove se gli mostrò tutto quello, che successe in quella notte nella fortunata Grotta, perché non ritornò nelli suoi sensi, fin a tanto, che lo chiamò la Divina Sposa, e questo fu il sonno, che ivi ricevette San Giuseppe più sollevato, e più felice che quello di Adamo nel Paradiso Terrestre». È una lettura positiva della postura, quindi, che giustifica ampiamente la presenza dell'aureola anche sul capo di Giuseppe, come vediamo in molti casi. Il massimo grado di spettacolarizzazione del Giuseppe dormiente sembra da riferirsi al Botticelli (1444/5-1510) nella *Natività mistica* conservata a Londra, nella National Gallery: Giuseppe, calvo e canuto, completamente incurvato, affonda il viso tra le braccia poggiate sulle ginocchia. È l'unica figurazione in cui Giuseppe non svela il viso. La postura ideata dal Botticelli sembra richiamare la fisionomia descritta da Giovanni Pisano (circa 1248-1315) nel pulpito del Duomo



■ **Sopra, Sogno di San Giuseppe (1777) di Benedetto Eredi, incisione su rame.**

di Pisa, scolpito tra il 1301 e il 1310. La rappresentazione dell'anziano Giuseppe dormiente si espande come una moda, lo si vede nelle opere di Giovanni Bellini (1432-1516) a Pesaro, di Antonio Rossellino (1427-1479) nella Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi a Napoli, del Tintoretto (1518-1594) nella Scuola di San Rocco a Venezia, e in altre a seguire. L'estrema "degenerazione" di questa tipologia iconografica consiste nelle rappresentazioni che accentuano la sua anzianità mediante una postura molto rilasciata: Giuseppe dorme con la testa sul braccio, ma reclinata leggermente all'indietro, e a bocca aperta. ■

TUTTO SU SAN GIUSEPPE

Stefania Colafranceschi, storica dell'arte e jusefologa, analizza con attenzione e puntualità l'immagine natalizia del padre putativo di Gesù nel libro *San Giuseppe. Percorsi iconografici natalizi tra Oriente e Occidente* (Graphè, 11 edizioni, 168 pagine, 16 euro). Nella storia della rappresentazione artistica della Natività, infatti, la figura di Giuseppe ha subito un'evoluzione significativa. Nell'iconografia bizantina e occidentale medievale, Giuseppe è spesso rappresentato in posizione marginale, triste e dubbioso. A partire dal XIV secolo, a seguito delle *Rivelazioni celesti* di Santa Brigida di Svezia, Giuseppe inizia a essere rappresentato in posizione centrale, in adorazione del Bambino, come un padre amorevole e protettivo. Questa nuova rappresentazione di Giuseppe si è consolidata nel corso dei secoli, e oggi è la più diffusa.

